

Lucarelliracconta

Stasera in onda su Raitre la prima puntata

«Lucarelliracconta» va in onda ogni lunedì, a partire da stasera, su Raitre alle 21,05. Cinque nuovi casi della nostra storia recente per raccontare fatti che troppo spesso rimangono nascosti o vengono archiviati, dove la storia del crimine si intreccia alla storia di chi al crimine si contrappone o di chi fatalmente ne resta vittima.

maggiore. Manganelli, capo della polizia, è uno che apre le inchieste sui casi "strani" e non li insabbia».

Di morti bianche è costellato il percorso di *La morte sul lavoro*, accompagnato da Ascanio Celestini, che in più occasioni ne ha parlato a teatro. Uno stillicidio di operai che potrebbe essere arginato «anche parlandone, perché si crea più sensibilità e magari si arriva a smuovere la sensibilità politica, quella che deve promuovere migliori leggi di tutela».

Si parla molto di mafia, invece, nelle puntate successive di Lucarelliracconta, declinata al Nordest, dalla «logica commerciale», come la chiosa Massimo Carlotto, giallista ospite di *La mala del Brenta*, o per opposizione con le iniziative antimafia di Don Ciotti, interlocutore privilegiato di *La quarta mafia*, incentrata sullo sviluppo della Sacra Corona Unita in Puglia, associazione di stampo mafioso combattuta con forza e in tempo. «Anche se - avverte Lucarelli - stanno uscendo dal carcere i boss pugliesi e qualche omicidio è ricominciato: oc-

Il patto

L'ombra dei servizi segreti dietro alla trattativa con la mafia

corre tenere alta la guardia». E sono i rapporti segreti della mafia quelli di cui parla *La trattativa*, alla luce dei tanti documenti emersi e dalle dichiarazioni di Ciancimino e Spatuzza che chiamano in causa operazioni poco chiare dei servizi segreti e di cui tira le fila lo scrittore Andrea Camilleri. «Non ci sono scoop - precisa Lucarelli -, noi ci limitiamo a raccontare o ri-raccontare dei fatti, mettendo le cose in fila». E quando il mosaico è ricomposto diventa agibile anche per chi ascolta e guarda arrivare a una conclusione o farsene un'opinione chiara. ♦

Da Connelly a Faletti Courmayeur festeggia vent'anni in noir

A partire da domani e fino al 13 dicembre Courmayeur ospita la ventesima edizione del «Noir in festival». Tra gli ospiti Michael Winterbottom, Tito Topin, Silvio Orlando, Carlo Lucarelli.

PAOLO CALCAGNO
MILANO

Il «re delle detective-story» Michael Connelly, il regista Michael Winterbottom, lo scrittore franco-marocchino Tito Topin, Giorgio Faletti, Silvio Orlando, Carlo Lucarelli, le star tv Idris Elba, Alessio Boni e Vanessa Incontrada, e, sullo schermo, fra gli altri, Keira Knightley e Stellan Skarsgård. È lunga la lista di autori e interpreti eccellenti che si sono dati appuntamento a Courmayeur, dal 7 al 13 dicembre, per intervenire allo storico Noir in Festival che festeggerà i 20 anni con un'edizione particolarmente ricca e prestigiosa.

Il trio di direttori, Giorgio Gosetti, Marina Fabbri, Emanuela Cascia, ha annunciato un intenso programma in cui spicca la selezione internazionale dei 10 film che si contenderanno il Leone Nero: *Never Let Me Go*, di Mark Romanek, con Carey Mulligan e Keira Knightley dal romanzo di Kazuo Ishiguro, l'inglese *The Disappearance Of Alice Creed*, di J. Blakeson, con Gemma Artinton, l'esordio italo-inglese di Cosimo Alemà con *At The End Of the Day*, il francese *Simon Werner a disparu...*, di Francis Gobert, con Ana Girardot, gli scandinavi *A Somewhat Gentle Man* di Hans Petter Moland, con l'impareggiabile Stellan Skarsgård, e *Sound Of Noise*, degli svedesi Simonson e Nilsson, l'argentino *Carancho*, di Pablo Trapero (candidato all'Oscar) e il coreano *The Housemaid*, del maestro Im Sang-soo, il turco *Kosmos*, di Reha Erdem, e il film d'apertura, l'attesa conferma di Dennis Gansel (L'onda), *We Are The Night*, con un'inquietante banda di vampire bellissime e assetate di sangue. A giudicarli sarà la giuria internazionale composta da Tito Topin, Silvio Orlando, dal direttore del festival di Sitges, Angel Sala, e dai due giovani attori, Guido Caprino e Carlotta Natoli.

Molto atteso, fra le anteprime fuori concorso, il terzo capitolo della saga *Le cronache di Narnia: il viaggio del veliero*, diretto da Michael Apted, al quale si aggiungeranno il terrificante horror *Los ojos de Julia*, prodotto da Guillermo del Toro e interpretato da Belèn Rueda (El orfanato), e *Carlos*, affresco della generazione del terrorismo firmato da Olivier Assayas.

Fra le 11 anteprime tv si segnalano la serie inglese *Luther* (Fox Crime), con Idris Elba, e il tv-movie di Umberto Marino *I cerchi nell'acqua*, con Alessio Boni e Vanessa Incontrada. Sul versante letterario del «Noir» l'ospite d'onore sarà il vincitore del «Raymond Chandler Award» Michael Connolly, creatore del detective Harry Bosch e dell'ex Federale Terry McCaleb, portato sullo schermo da Clint Eastwood in *Blood Work* (Debito di sangue). Per la «Pagina buia» l'appuntamento è con Giorgio Faletti che presenterà il suo nuovo libro *Appunti di un venditore di donne*, e con i cinque finalisti del Premio Giorgio Scerbanenco; mentre il tema della vendetta attraverserà due romanzi e sarà raccontato da una voce maschile e da una femminile, quella dell'inglese R. J. Ellory e quella della regina delle classifiche, la norvegese Anne Holt. ♦

LA FIERA

Boris Pahor e il 900 Dandini e Mafai nella Parigi ribelle

PIÙ LIBRI PIÙ LIBERI Ingresso libero in Fiera, oggi e martedì, agli studenti universitari. Fra gli eventi, il mondo degli e-book, e fra gli ospiti più attesi il triestino Boris Pahor, che porterà la testimonianza di una vita che ha attraversato i momenti cruciali del Novecento. L'originale Guida alla Parigi ribelle, excursus nelle vicende e nei personaggi della capitale francese, verrà presentato da Serena Dandini e Miriam Mafai. Si parlerà inoltre di scrittura femminile latinoamericana con cinque autrici.



IL FANTASMA DELLA TRASPARENZA

L'ACCHIAPPA FANTASMI

Beppe Sebaste

www.bepesebaste.com



Parlare di WikiLeaks, il sito da cui Julian Assange e altri hacker divulgano «segreti» che sarebbero dovuti restare tali fino all'apertura degli archivi da parte degli storici, in nome di una *glasnost* connaturata a Internet, richiede una seria riflessione: ripensare nozioni come «fatto», «notizia», «segreto», «pubblico», «democrazia», e i dispositivi che la scrittura (fin da Platone, che ne avvertiva l'intrinseca «pubblicità») ha via via dispiegato in un senso o nell'altro. Affrontare il concetto cruciale di «archivio», di «testimoni» (da anni in conflitto con gli storici) e di «sincerità» (cioè «senza cera», sigillo con cui, al servizio dei Principi, i «segretari» secretavano, appunto, le missive). Invece dal coro di banalità dei commentatori non si sottrae neanche la psicanalista Elizabeth Roudinesco, che su *Libération* titola *La dittatura della trasparenza* un pezzo criticato anche dai suoi lettori: «Come e chi decide quello che può e non può essere divulgato?». «Solo quando viene "dal basso" la trasparenza è deplorabile?». Rimproverano di prendere a bersaglio chi constata che il re è nudo, e non il potere; evocano lo spettro del «negazionismo», e in generale preferiscono l'eccesso di trasparenza al suo contrario. «Che vergogna - scrive uno - gli Stati non hanno più la loro incestuosa intimità!». La storia della trasparenza vede il fondatore del suo mito moderno nel perseguitato Jean-Jacques Rousseau (cfr. il magistrale saggio di Jean Starobinski, *La trasparenza e l'ostacolo*). Il velo delle apparenze, degli artifici, dei simulacri (come non rimpiangere un commento di Jean Baudrillard a WikiLeaks?), ispirava all'autore del *Contratto sociale* l'utopia di un regno della sincerità, uno stato d'infanzia. Ed ecco: più di un secolo dopo Kant e l'Illuminismo, il dibattito su Assange non ricorda quegli adulti indecisi se nascondere o no ai bambini le verità scabrose? ♦